

«Corriere» 11 settembre 2017

1947-2017

## La Costituzione va in giro per l'Italia per battere la fatica della democrazia

Parte da Milano il viaggio con una mostra e le lezioni curate da Laterza per i 70 anni della Carta. Il capo del governo Gentiloni: difendere le istituzioni dalle insidie populiste

di Antonio Carioti



Il «Viaggio della Costituzione» parte da Milano. E non potrebbe essere altrimenti, visto che si tratta della «capitale della Resistenza», dove aveva sede il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia. Lo ha sottolineato il capo del governo Paolo Gentiloni nel corso della cerimonia di presentazione, tenuta l'11 settembre appunto a Milano, dell'iniziativa promossa dalla presidenza del Consiglio per i settant'anni della nostra Carta fondamentale. «Come disse Piero Calamandrei nel 1955, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, lì è nata la Costituzione», ha affermato Gentiloni.

Il presidente del Consiglio ha evocato anche altri autori prestigiosi: il filosofo Karl Popper, l'economista Amartya Sen, il sociologo Ralf Dahrendorf. Ma non si è limitato ai massimi sistemi e alle citazioni colte né a riaffermare che la Costituzione è «un testo vivo» e i suoi principi sono «scolpiti e irremovibili» in quanto pilastri della nostra democrazia. Gentiloni ha colto l'occasione per lanciare, sia pure con i toni misurati che gli appartengono, un monito chiaro circa la necessità di difendere le libere istituzioni non solo dalla violenza dei terroristi (e qui non poteva mancare il riferimento all'anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle), ma anche da quel fenomeno complessivo di disaffezione che ha chiamato «fatica della democrazia», accentuato dalle ricadute della globalizzazione economica e finanziaria sugli Stati nazionali. Non sono mancate a tal proposito, nel discorso di Gentiloni, puntate polemiche precise, in particolare quando ha rimarcato che «la democrazia è complicata, il populismo è semplice». E qui il suo discorso si è sviluppato su due versanti.

In primo luogo il capo del governo, pur convinto che le istituzioni rappresentative possano essere «alimentate e rinnovate» anche attraverso l'uso degli strumenti offerti oggi dalle tecnologie digitali, ha insistito con forza sulla necessità di preservare le procedure decisionali contemplate dalla Costituzione «senza mai rassegnarsi alle semplificazioni dell'urlo e al mito della rete e dei suoi ottimati».

Poi Gentiloni ha preso di petto coloro che vorrebbero sacrificare la democrazia all'efficienza economica. «Il sovranismo autocratico — ha osservato — per qualcuno è più capace di garantire benessere che non il sistema complesso della democrazia». Ma a suo avviso si tratta di un «miraggio» che può diventare «pericoloso», perché sono al contrario le libertà individuali e i diritti sociali a offrire l'ambiente più adatto per assicurare «lo sviluppo economico e la riduzione delle disuguaglianze».

L'incontro milanese ha visto l'**inaugurazione della mostra itinerante sulla Costituzione**, aperta a Milano fino a domenica 17 presso la Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, che tra l'altro permette ai visitatori di apporre simbolicamente la loro firma virtuale accanto a quelle dei padri costituenti. L'allestimento multimediale, che comprende i commenti audio di Roberto Benigni ai primi 12 articoli della Costituzione, viaggerà per un anno: dopo l'esordio milanese, ogni mese sarà in una città diversa. In ottobre toccherà a Catania, poi nell'ordine a Reggio Calabria, Bari, Cagliari, Aosta, Roma, Venezia, Firenze, Trieste, Assisi e Reggio Emilia.

Tutte le tappe saranno accompagnate da altrettante **lezioni**, curate dalla casa editrice Laterza, nel corso delle quali studiosi qualificati illustreranno in ogni città uno dei primi 12 articoli della Costituzione, associato a un concetto fondamentale del nostro ordinamento: democrazia, solidarietà, eguaglianza, lavoro, autonomia e decentramento, minoranza linguistica, Stato e Chiesa, confessioni religiose, cultura e ricerca, diritto d'asilo, pace, bandiera.

A Milano l'appuntamento è già fissato il 27 settembre (ore 17) a Palazzo Marino, dove interverranno sull'articolo 1 e sul principio della democrazia il giurista Sabino Cassese e la storica Simona Colarizi, coordinati dal direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana. All'incontro sarà presente anche il sindaco Giuseppe Sala, che nel corso della cerimonia dell'11 settembre ha ribadito che la democrazia «è un valore che Milano sente suo e che difenderà sempre con determinazione».

A Catania parleranno dell'articolo 2, associato al concetto chiave di solidarietà, la costituzionalista Lorenza Carlassare e la sociologa Chiara Saraceno, mentre a Reggio Calabria interverranno sull'articolo 3 il giurista Gaetano Azzariti e l'economista Elena Granaglia, soffermandosi sul tema dell'eguaglianza.

Proprio a quest'ultimo valore, che oggi appare a rischio, si è richiamato nella cerimonia dell'11 settembre il ministro per lo Sport con delega agli anniversari d'interesse nazionale Luca Lotti, citando Teresa Mattei, la più giovane deputata della Costituente, che poi promosse la Lega per i diritti del bambino. Secondo Lotti oggi la rivoluzione consiste nel difendere ed anzi estendere una «eguaglianza profonda» che corrisponde al «pieno sviluppo della persona umana», anche in settori come quello della pratica sportiva.

Al tema dell'eguaglianza si collega direttamente quello del lavoro, che sarà al centro della lezione di Bari sull'articolo 4, fissata per dicembre, che sarà tenuta dal magistrato della Corte di Cassazione Pietro Curzio e dal giudice costituzionale Silvana Sciarra. Un valore sulla cui centralità alla Costituente si verificò la convergenza di forze distanti tra loro sul piano ideologico. D'altronde questo è uno dei tratti distintivi dei principi fondamentali contenuti nella Costituzione, che l'11 settembre Franco Marini, presidente del Comitato storico scientifico per gli anniversari, ha definito «frutto di una sintesi feconda tra ispirazione personalista e solidarista, fra le esigenze del garantismo e le istanze di una democrazia avanzata volta a incidere profondamente sui rapporti sociali».